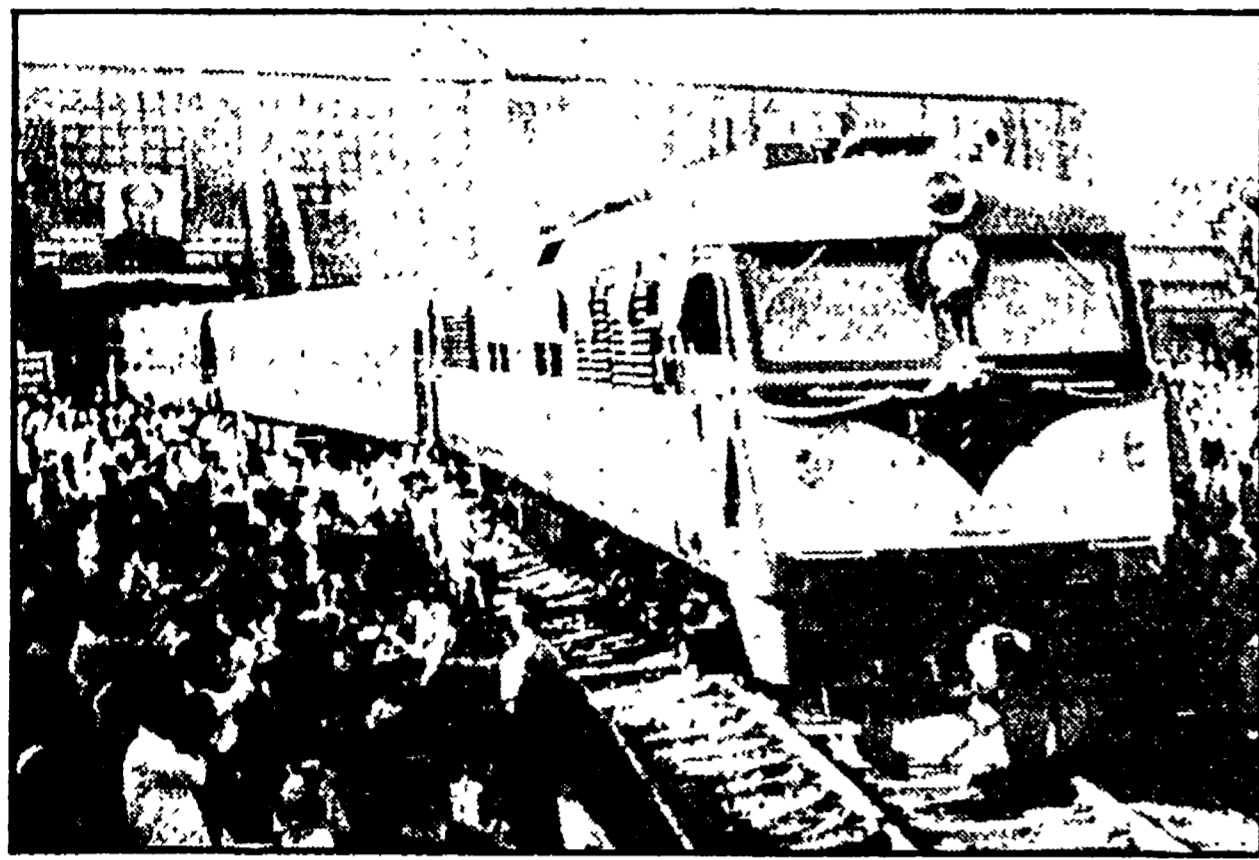


**Un'avventura nella vita quotidiana dei cinesi**  
**Vetture affollatissime - La gente porta con sé provviste, animali, regali per i parenti**  
**Colazione all'alba con brioches e frittelle**  
**Nei discorsi di operai e studenti una realtà interessante e ricca di contraddizioni**



# Avete mai viaggiato sul treno che va da Taian a Pechino?

**Dal nostro corrispondente**  
**PECHINO** — Treno 126. Ci sono cuccette «micro bidè»?  
 «No».  
 Cuccette «dure»?  
 «Neanche. Vi conviene aspettare il prossimo treno».  
 Una cinese si fa largo nella folla che accerchia l'inserviente del vagone cuccette. Le borbotta qualcosa e le mostra un tessierino. Viene fatto passare, anche se come noi, non aveva la prenotazione. Imbarcato? Tirare fuori il tessierino da corrispondente? No. Ci precipitiamo verso l'entrata di uno degli altri vagoni. Un biglietto semplice ce l'abbiamo e l'occasione per gli stranieri, di viaggiare con la «gente comune» non capita tutti i giorni.  
 Le prime tre ore passano sul predellino. I treni cinesi sono sempre sovraffollati. E questo, che arriva da Nanchino, giungerà in mattinata a Pechino e poi proseguirà per il nord, anche più degli altri. I nostri treni di ferragosto? Quelli che dalla Sicilia portano gli emigranti verso nord finite le vacanze di Natale? Niente al confronto. A Taian, dove siamo saliti, erano le 11. Alle 2 del mattino non siamo ancora usciti dallo Shandong, né ci siamo spostati di un millimetro dal predellino.  
 Non è solo la gente, sono i pacchi. Chi si avventura in un viaggio che, anche da un estremo all'altro della stessa provincia, può durare giorni e giorni, si porta dietro una quantità incredibile di masserizie: cereali, prodotti agricoli, oggetti che qui si trovano e là no, regali per i parenti. Spesso anche animali vivi. La vecchia che ci sta accanto ha un sussulto ogni volta che facciamo finta di appoggiarci alla piccola montagna di casse di cartone, fagotti di panno, ceste, che ci separa. Ci saranno uova? Cose fragili? Non sembra. Ma per lei sono cose preziose e non resta che rassicurarci alla meglio senza sfiorarla. Dopodiché è un buon angelo, tra la porta e i fagotti. Quelli sulla peschiera tra un vagone e l'altro o quelli che sono stati spinti dentro il cesso stanno certamente peggio. E poi ogni volta che il treno si ferma, anche in una stazione, si strisciano le giunture e muovere i muscoli indolenziti, nello sforzo di non farsi spingere fuori da quelli che cercano di scendere.

**Nella notte il freddo**  
 Alle 3 cominciano a farsi sentire il freddo. Per fortuna ad una stazione scende più gente del solito e, scavalcando pacchi e corpi, riusciamo ad avanzare verso l'interno del vagone. Le due file di sedili sono stracolme, e anche lì il corrimano centrale. Chi si dorme, anche in piedi. Non appena qualcuno si muove riusciamo ad accovacciarsi anche noi per terra, cercando di prender posto con la testa sulle ginocchia. Ma dura poco. Passa l'inserviente con la pentola di acqua calda. Bisogna alzarsi. C'è movimento. Si tirano fuori i fazzoletti di metallo smaltato che accompagnano ogni cinese che viaggia. Noi non ce l'abbiamo. Ci ingegniamo a riaccovacciarsi, in uno spazio che nel frattempo si è ristretto. Niente da fare: ripassa l'inserviente, con scopa e palette, a ripulire il corridoio ormai colmo di carte, semi sgrocciate, bucce di frutta. Poi passa il controllore, a verificare i biglietti. E ancora l'inserviente, con uno spazzolino, a lavare il pavimento.  
 L'aria è impregnata di fatica, di sudore, di odore di cibo, del chiuso dove un centinaio di persone viaggiano ormai da decine di ore. Ma almeno fa caldo. Solo alle 4 del mattino uno dei nostri compagni di viaggio ci chiede se vogliamo utilizzare lo spigolo di uno dei sedili. Dove stava lui, perché l'aveva lasciato andare. Non facciamo troppi complimenti: c'è un vero e proprio salto di qualità rispetto alla situazione precedente.  
 Bisogna alzarsi ancora quando ripassa l'inserviente verso le 5. Poi l'intero vagone si anima. Dai finestrini che sino ad allora avevano dato sul buio pesto della notte, comincia a filtrare il chiarore dell'alba. A turni ci si alza per fare i propri bisogni. Compagno spazzolino e dentifricio. Ripassa l'inserviente con l'acqua calda. Dalle vetture d'alluminio e dai sacchetti di plastica vengono fuori le prime colazioni: pane, dolci, biscotti, frittelle, panini al vapore, frutta. Si sente un urlo: dei giovani hanno tirato fuori da un fagotto dei granchi vivi, per spaventare le ragazze.  
 Alle 7 si arriva a Tianjin. Bialissimo su uno dei molti posti a sedere che si sono liberati, prima che arrivi la nuova marea di quelli che salgono. I compagni del viaggio di notte erano taciturni, forse imbarazzati dalla presenza di questo strano che stava ancora più scomodo di loro. O, più probabilmente, già stroncati dalle fatiche di un viaggio iniziato chissà dove. I nuovi venuti invece attaccano

# Trattano i medici ospedalieri

stessi ministri si incontrano con i presidenti delle Regioni. Ma vediamo gli sviluppi della vertenza ospedaliera, a confronto con il ministro della Sanità riceve oggi alle 17 i sindacati dei medici si è avuta a tarda sera. Non c'è stata invece nessuna revoca degli onorari, si sa che oggi dovrebbero bloccare le sale operatorie. La decisione di Altissimo è venuta dopo che il ministro della Funzione pubblica, Schietroma, titolare principale della trattativa per il contratto unico della sanità, aveva dichiarato di non poter accettare un incontro senza una preventiva sospensione dell'agitazione. In serata vi era stata, inoltre, una presa di posizione delle Regioni e del Comune contro l'eventualità di un incontro separato tra sindacati dei medici e ministro della Sanità. In un telegramma inviato al tre ministri interessati alla trattativa (Sanità, Funzione pubblica, Tesoro), i coordinatori per le Regioni e Comune, l'assessor regionale del Veneto, Guidolin, e il senatore Pava, anche lui democristiano, rievocano che «l'iniziativa personale di Altissimo crea un grave precedente per i molti altri sindacati del comparto sanitario e pone in pericolo l'unicità del contratto».

## L'America ieri ha votato

Gli elettori che si recavano ai seggi hanno trovato sui giornali e sugli schermi della TV valutazioni un po' più euforizzate di quelle apparse finora sui possibili risultati. I democratici sono sempre in testa nelle previsioni, con il 51 per cento dei consensi contro il 42 per cento dei repubblicani. Questo è il calcolo dello Harris Poll, l'Istituto demoscopico che nel 1980 andò più vicino (pur sbagliando) al risultato che segnò la vittoria di Reagan.

del dipartimento di Stato ha annunciato l'espansione del ruolo, ma non del numero, dei 1.200 marines già schierati all'opposto a sud della capitale libanese per includere anche il settore est della città. Anche se la decisione di ampliare l'area di sorveglianza affidata ai soldati Usa sembra essere un gesto unitario in risposta alla richiesta di un maggior impegno della forza multinazionale fatta dal presidente Gemayel in occasione della sua recente visita a Washington, è possibile che Reagan proponga un passo analogo al governo italiano.

## Spadolini a Washington

in corso trattative tra il sottosegretario Lawrence Eagleburger e i diplomatici americani, e giapponesi allo scopo di formulare una posizione alternativa alle sanzioni di Reagan per governare le relazioni commerciali tra l'Occidente e l'URSS. Ma dopo una settimana di permanenza al dipartimento di Stato sono

## La Farnesina ammette

passo presso le autorità argentine, per salvare, o anche solo per avere notizie delle persone scomparse, che le famiglie disperate segnalavano alle nostre sedi diplomatiche. Per difendersi da questo infamante sospetto, la Farnesina ha preparato una nota imbarazzata, dalla quale traspare la reale, vergognosa debolezza dell'azione svolta dalle autorità italiane. La Farnesina dice la nota, ha chiesto chiarimenti all'ambasciatore di Buenos Aires circa le dichiarazioni del portavoce argentino. Ma intanto a Buenos Aires si è già fatto noto alle autorità italiane è

## Le assemblee in fabbrica / 1

fabbrica ha deciso a larga maggioranza di avviare la consultazione sulla base di due documenti, i «dieci punti» della Federazione unitaria e quello alternativo dei delegati del consiglio della Lamborghini Trattori di Pieve in provincia di Bologna dove la maggioranza dei 300 lavoratori presenti in assemblea sui 600 in organico ha respinto il documento federale. Dieci i voti a favore, 11 le astensioni. Tutti gli altri contrari. Le decisioni prese ieri dal consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo non possono essere spacciate per i risultati della consultazione. Le assemblee nella più grande fabbrica metalmeccanica milanese continueranno infatti solo questa mattina. Quanto è uscito dal consiglio di fabbrica non può comunque non condizionare la discussione che si apre. Ieri mattina, al termine del con-

## Le assemblee in fabbrica / 2

lo elaborato dal sindacato non può essere una specie di progetto-caricof, da dove si stacca una foglia dopo l'altra, cominciando naturalmente dalla scala mobile. È vero che questo è un punto da chiarire con assoluta precisione, anche con appositi emendamenti che ribadiscano con nettezza la priorità della riforma fiscale. E qui entra in ballo l'atteggiamento da assumere nei confronti del governo. Nelle tre interviste pubblicate dall'Unità, possiamo essere intravisti alcuni diversi. Resta il fatto — e anche qui bisogna essere espliciti — che il governo non può rifugiarsi nel comodo numero del 10%. La Confindustria — si dice tra i lavoratori — propone il 50%, voi il 10%; andrà a finire con una via di mezzo, una ennesima mediazione al ribasso. Qui bisogna rifarsi al testo integrale del documento, esso parla infatti di «un certo rallentamento della dinamica della sciat mobile entro un massimo del 10%». La cifra

## Le assemblee in fabbrica / 3

sta comunque il fatto che alcune piattaforme contrattuali già approvate, come quella di mezzomeccanici, non hanno fatto propria l'ipotesi del fondo da scala mobile. La vera questione però irrisolta — come ha ben sottolineato Luciano Lama — nella strategia sindacale, racchiusa nel documento ora in via di approvazione. Quali strumenti per dar vita ad un piano di rinascita nelle zone terremotate del Mezzogiorno? Per controllare, con logiche sociali oltre che produttivistiche, i processi di ristrutturazione? Quali proposte per la riforma del mercato del lavoro? Con queste precisazioni — purché non si vada ad una specie di ammucciata inconcludente di emendamenti e controproposte in di più — il sindacato (e lo Stato) ha sottolineato in

## Il vecchio Wang

Pensieri, immagini, volti culti dallo sbalottare del treno 126 sul rettilineo tra Tianjin e Pechino. Il vecchio Wang, il cuoco della residenza dove stavamo prima, che accompagnavamo alla stazione quando andava a raggiungere la moglie e la famiglia in campagna, una volta all'anno, cinquanta giorni di fila, il recupero di tutte le domeniche lavorate, un giorno e mezzo di viaggio, in treno e in elicottero, per raggiungere il villaggio a meno di cento chilometri dalla capitale. E ancora, nel dormiveglia, la Cina dell'altro ieri, dei mendicanti stesi per le strade di Shanghai, delle grandi carrette in cui morivano decine di milioni di persone, dei bambini con al collo il cartello «in vendita», la Cina che abbiamo visto nelle fotografie degli Anni 30 e 40. Poi la Cina di questo treno, scomoda e dura finché si vuole, ma viva, dignitosa, con una sua grinta. La Cina di questi operai e di questi studenti, che non hanno paura di discutere, ragionare, dire pane al pane e vino al vino, anche di fronte allo sguardo indiscreto di uno straniero. E infine la Cina che sui treni non è ancora salita, quella che poche ore prima avevamo visto per le strade dello Shandong, con gli uomini e le donne che tirano a loro di braccia i carri stracolmi di orti di cocco, tirano da mattina a sera, al tramonto si accendono una sigaretta e si stendono rimboccandosi a mo' di coperta il capotto imbottito di cotone sotto il capo e alle prime luci dell'alba si rialzano per tirare.

Sigmund Bergberg

## Concetto Testa

Per una regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici si sono pronunciati anche gli esponenti dell'Interni Oscar Macaluso, presidente della commissione Pirelli della Camera, Battaglia e Gualtieri, rispettivamente presidenti dei gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, e l'on. Giacinto Russo, democristiano, presidente della commissione Sanità della Camera.

Aniello Coppola

## Mary Onori

consenso dei votanti per il partito repubblicano, è improbabile che il presidente Reagan rinunci alla sua promessa elettorale di rimanere fedele alla politica economica seguita negli ultimi due anni. A conclusione della visita a Washington, dove parlerà giovedì ad un convegno sulle elezioni libere e al National Press Club (l'associazione nazionale dei giornalisti americani), Spadolini si recerà a New York, a San Francisco e a Los Angeles.

Vera Vegetti

Bruno Ugolini

Bianca Mazzoni